

Richiedente asilo violento mandato al Cie di Torino

Giovedì ha fatto irruzione nell'Ufficio immigrazione e ha picchiato un agente
Il Sap incalza ancora: «Servono idonee vetrate per separare utenza e poliziotti»

Condanna a otto mesi e trasferimento al Cie di Torino, dove rimarrà fino a che non sarà concluso l'iter giudiziario che vede al centro il suo permesso di soggiorno in Italia. Aigbedo Oputadili, 32 anni, il nigeriano che ha aggredito un poliziotto all'interno dell'Ufficio immigrazione, è stato quindi cacciato da Padova.

Funziona così. Ogni migrante che viene destinato a una provincia diventa poi oggetto di valutazione da parte di una commissione che ne deve esaminare la storia. Commissione che, alla fine, si esprime sulla legittimità della sua presenza sul suolo italiano. Una risposta l'avevano già data i funzionari incaricati di valutare, ed era negativa. A questa pronuncia il giovane africano aveva fatto ricordo e, attualmente, era in attesa di conoscerne l'esito.

Le persone considerate social-

mente pericolose possono però scontare questo periodo nei cosiddetti Cie, i centri di identificazione ed espulsione. Visto il suo comportamento l'autorità giudiziaria ha deciso di inviarlo nella struttura di Torino.

Giovedì mattina, secondo la ricostruzione fornita dalla Questura, ha aggredito il poliziotto perché pretendeva di essere sistemato in una casa.

Nel 2016 i vigili lo avevano fermato in via Cairoli con 13 grammi di marijuana. Il 19 aprile del 2017 lo straniero era stato arrestato dai carabinieri di Montagnana. Espulso dal Centro di accoglienza della città murata, aveva minacciato di morte e rinchiuso in ufficio tre addetti della struttura. Insomma, il suo temperamento è noto.

Il caso è stata l'occasione per rinfocolare una polemica che

tiene banco da tempo e che riguarda gli spazi in cui è ubicato l'Ufficio immigrazione. Il Sap, attraverso il suo segretario Mirco Pesavento, è entrato nel merito della questione, chiedendo soluzioni per la sicurezza degli agenti in servizio. Oltre a chiedere una nuova collocazione per l'ufficio che attualmente si trova in riviera Ruzante, Pesavento chiede l'installazione delle barriere per separare agenti e utenti.

«Servono idonee vetrate per separare l'utenza dagli operatori» rimarca il Sap «solo così si garantisce la privacy ma soprattutto la sicurezza passiva di chi presta servizio. Basta visitare i siti della maggior parte delle Questure per rendersi conto che Padova è tra le uniche ad avere un salone inadeguato per accogliere migliaia di stranieri, ma so-

prattutto che a questo salone chiunque con le peggiori intenzioni potrebbe accedere a tutti gli uffici senza il minimo filtro o controllo di sicurezza». Dal canto suo il questore Fassari ha più volte ribadito di aver avviato con il Comune una discussione per una soluzione alternativa.

Enrico Ferro

e.ferro@mattinopadova.it



L'ingresso dell'ufficio immigrazione di Padova



Peso: 31%